

## **Arte Su Parte**

Prencipe-Giancaspro - Roma

anno 2021 - 1 min - colore - italiano

sceneggiatura e regia **Federica Prencipe, Francesca Giancaspro**

con **Diandra Selvaggio, Francesca Giancaspro**

costumi **Angela Ieracitano, Lucrezia Lupo Guaita**

make-up artist **Nicoletta Iepore**

post produzione video **Danny Di Diomede**

**Arte su parte** è un progetto intersettoriale, in cui l'arte figurativa e l'arte della recitazione si fondono in un'unica performance. Un quadro prende vita all'improvviso e ha l'occasione di parlare di sé, con uno stile del tutto ironico e divertente. L'obiettivo principale è sia quello di diffondere informazioni e curiosità sul mondo dell'arte figurativa, valorizzando il lato umano di ogni personaggio, sia quello di avvicinare il pubblico al mondo del teatro, come forma di comunicazione, di conoscenza, di riflessione, di dialogo e soprattutto di condivisione, senza dimenticare una buona dose di ironia.

### Note sullo spettacolo

**Arte su Parte** è una performance intersettoriale che unisce l'arte figurativa e l'arte della recitazione, in cui fanno da protagoniste cinque donne del mondo dell'arte. Siamo di fronte a cinque quadri emblematici e storicamente simbolici che prendono vita e ci raccontano le loro storie, facendo emergere il lato umano, fragile, coraggioso, superato e sempiterno degli esseri umani, con un occhio di riguardo al mondo femminile. La Gioconda, la Ragazza con turbante, Frida Kahlo, Giuditta e una donzella di Botero ci raccontano cosa significa vivere nell'epoca in cui sono state imprigionate nel loro quadro, cosa è cambiato da allora e cosa invece sembra immutabile all'interno delle società, con uno stile del tutto ironico e accattivante.

**Federica Prencipe e Francesca Giancaspro** si diplomano presso l'accademia teatrale di Roma Sofia Amendolea nel 2020. Nel 2021 conseguono un master in Regia e drammaturgia con Gabriele di Luca di Carrozzzeria Orfeo.

Lavorano come attrici negli spettacoli: "Illusion" con la regia di Fabio Omodei, presso il teatro Furio Camillo (RM), Teatro in quota (AQ), Alba Fucens (AQ) e in Tournée Festival Internazionali di Sharm El Sheikh (Egitto), Amman (Giordania), Casablanca (Marocco), Tangeri (Marocco), Rabat (Marocco), Alessandria (Egitto), El Cairo (Egitto), Damanhur (Egitto), "Enrico!" con la regia di Paolo Alessandri, presso il teatro Furio Camillo (RM). Federica Prencipe ha vinto il premio Corvo D'oro come Miglior Regia per lo spettacolo "La Malarazza", di produzione della compagnia "Eracruna", andato in scena a Guidonia (Rm), Carini (Pa), Roma (Rm) e finalista del MarteLive 2022.

## **IMA**

Ass. Sosta Palmizi per Komoco/Sofia Nappi - Firenze  
anno 2022 - 3 min - colore - muto

coreografia **Sofia Nappi**

danzatori **Lara di Nallo, Valentin Durand,**

**Evelien Jansen, Paolo Piancastelli, Gonçalo Reis**

assistente alla coreografia **Adriano Popolo Rubbio**

luci **Alessandro Caso**

costume designer **Luigi Formicola**

i costumi sono stati realizzati da **Silvia Salvaggio e Elisa Varvarito**, grazie alla collaborazione con **Manifatture Digitali Cinema Prato di Fondazione Sistema Toscana** videomaker **Valeria Lampadova**

**Ima** è un progetto coreografico per 5 danzatori della compagnia Komoco diretta da Sofia Nappi. La prima assoluta di una breve versione dell'opera è stata presentata al 14° Festival di Danza contemporanea della Biennale di Venezia nel 2020, su commissione della direttrice Marie Chouinard. Il lavoro ha suscitato l'interesse della direzione artistica di Colours International Dance Festival (Stoccarda), che ne è diventato coproduttore insieme a Sosta Palmizi e la Biennale di Venezia, consentendo così lo sviluppo a serata intera. Nel 2021 il progetto è risultato vincitore del Bando Abitante promosso dal Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni con Fondazione CR Firenze, e nel 2022 del bando per le Residenze Artistiche di Teatros del Canal di Madrid, l'unico progetto internazionale selezionato tra i 10 vincitori. IMA ha ufficialmente debuttato a luglio '22 a Stoccarda.

### Note sullo spettacolo

Il nome **Ima** è un termine giapponese che indica "il momento presente"; in aramaico ed ebraico "Ima" sta anche per "madre", in riferimento a rinascita e rinnovamento. Ima è stata immaginata durante il periodo di distanziamento sociale dovuto all'emergenza da Covid-19. Siamo stati lasciati soli nella nostra vera casa – il nostro corpo – dove esiste solo la dimensione temporale del presente, dove il nostro esistere diventa più sensibile alle piccole cose, dove il bisogno di rapporto con l'altro, in assenza di contatto fisico, ci porta a raggiungere un profondo senso d'interconnessione e nostalgia di co-creazione. Essere soli con il nostro corpo ci fa percepire chiaramente che tutto, dentro e intorno a noi, non si è fermato, ma è in continuo divenire in una danza che è interconnessione di tutte le cose.

**Sofia Nappi** si diploma all'Alvin Ailey American Dance Theater a New York. Nella sua formazione ricoprono un ruolo fondamentale lo stretto contatto con la Hofesh Shecter Dance Company e gli studi a Tel Aviv, dove sta attualmente conseguendo la certificazione come insegnante di tecnica Gaga, linguaggio del celebre coreografo Ohad Naharin. Interprete di artisti quali Jon Ole Olstad, Alvin Ailey, Brice Mousset, Alessio Silvestrin, Sidra Bell, Netta Yerushalmy, Juel D. Lane, Clifton Brown, Earl Mosley, Robert Moses. Sofia è direttrice artistica e co-fondatrice del progetto Komoco grazie al generoso supporto della storica Ass. Sosta Palmizi. Sofia Nappi firma il trio Wabi-Sabi (2020); il duo Dodi (2021); il duo REVA (2021) e il quintetto IMA (2022).

## **A casa allo zoo**

AMAranta indoors - Trani (Ba)

anno 2021 - 2 min - colore - Italiana

con **Marta Cortellazzo Wiel, Marcello Spinetta, Christian di Filippo**

suoni **Alessio Foglia**

luci **Umberto Camponeschi**

regia **AMAranta indoors**

assistente alla regia **Jacopo Crovella**

costumi **AMAranta INDOORS**

testo di **Edward Albee**

trailer/foto **Giulio Cavallini**

Il lavoro, la riproduzione monogamica, le leggi, l'ordine: tutta una serie di elementi confermano l'idea che la civiltà sia un processo irreversibile ed inesorabile verso la repressione. Un processo di dominio dell'uomo sull'uomo, che sembra accentuarsi man mano che la civiltà diventa sempre più perfetta. La società progredisce inesorabilmente secondo i propri ordini ma, la violenza alla quale si assiste nell'epoca contemporanea, può indicare che la società non riesce più a far fronte al progresso stesso. Il personaggio di Peter è l'archetipo dell'uomo represso. Si definisce Uomo e lo recrimina con tutto il suo cuore. L'Uomo-Peter, prima però di diventarlo, ha dovuto percorrere diverse fasi evolutive. Col passare del tempo ha iniziato ad acquisire consapevolezza maggiori che gli hanno permesso di tessere i rapporti con altri della sua specie, passando da preda a predatore, dall'essere figlio a padre della terra che lo ha generato, dall'essere scimmia a Essere Umano.

### Note sullo spettacolo

**A casa allo zoo** è un testo teatrale nel 1958 diviso in due capitoli: Homelife e Zoo Story. Homelife racconta la dinamica di coppia tra Peter e Ann, due coniugi perfetti, con "due figlie femmine, due gatti e due pappagallini" che, parlando del loro rapporto, arriveranno - in maniera profonda - ad uno smascheramento quasi irreversibile. Finito il dialogo con Ann, Peter deciderà di passare il resto della giornata a leggere il suo libro preferito su una panchina a Central Park, dove incontrerà Jerry, un uomo ai margini, che desidera solo parlare con un altro essere umano. Jerry lo disturba con le sue riflessioni filosofiche ma Peter, stanco della conversazione, decide di andarsene. Jerry però continua a provocarlo, minacciandolo in maniera sempre più insistente, fino a tirare fuori un pugnale. Peter allora, cedendo alle provocazioni, afferra il pugnale sul quale Jerry si scaglierà contro, venendo trafitto dalla lama, trasformando Peter in un assassino.

**AMAranta indoors** I membri, per lo più attori diplomati alla scuola del Teatro Stabile di Torino, vantano collaborazioni con maestri come: Antonio Latella, Valerio Binasco, Valter Malosti, Jurij Ferrini, Declan Donnellan ecc. La compagnia affronta l'immediatezza e la crudezza di un certo tipo di teatro contemporaneo con un approccio "classico", da "teatro antico". Questo cortocircuito crediamo sia alla base di un lavoro prima di tutto Vivo. Un ensemble di persone fidate, intercambiabili in cui ognuno ha un ruolo preciso e, all'occorrenza, scende in campo a seconda del progetto che si vuole affrontare.

## **A naked love**

Gabriele De pasquale - Bologna  
anno 2021 - 3 min - colore - Italia

regia, fotografia, montaggio **Gabriele de Pasquale**  
con **Gabryel Kool, Luca Mazzamurro, Stefania Milia, Laura Spimpolo, Erica Mattioli, Valentina J. Fabbretti**  
musica **Fabio Pedrini**

Il teaser, aiutato dalla voce fuoricampo, cerca di illustrare la particolarità dello spettacolo cercando di sottolineare le arti teatrali che esso coinvolge (dal particolare uso dei corpi all'abbondante uso della parola). Il teaser non chiude capitoli ma pone domande e spunti riflessivi, come d'altra parte fa l'intero spettacolo. Essendo lo scopo del teaser l'attirare pubblico, vi è poi spazio (grafico) per le recensioni ricevute. Le immagini sono tratte dalle prime rappresentazioni pubbliche e dalle prove. In coda i contatti della compagnia.

### Note sullo spettacolo

Opera teatrale per adulti composta da 10 quadri/racconti staccati e indipendenti l'uno dall'altro. 10 linguaggi differenti per parlare del corpo e della sua sensualità, per cercare di capire cosa lega il corpo alla sessualità e la sessualità al concetto più grande e astratto di "Amore". In **A naked love** c'è il corpo umano, la sua forma, i suoi pensieri e la nostra capacità (o incapacità) di usarlo, esaltarlo, bistrattarlo, reinterpretarlo, sfruttarlo... C'è l'Amore! Non solo quello di coppia ma anche quello verso sé stessi, quello che ci rende fragili e vulnerabili, quello di una madre, quello delle partenze e quello del non ritorno, quello del prendersi cura, quello che diventa quotidianità e routine... L'obiettivo è condurre lo spettatore ad una riflessione su tematiche e incoerenze del nostro tempo. Dalle difficoltà femminili/femministe dei giorni nostri; al rapporto di coppia e la propria sessualità, si parla di omosessualità e in altri capitoli si scherza e si sorride.

La compagnia è in realtà un gruppo di artisti professionisti provenienti da città diverse e con percorsi teatrali diversi che, innamorati del progetto, si sono riuniti in una "compagnia" per dar vita a questo spettacolo e portarlo in giro. Il testo di partenza, già vincitore di diversi riconoscimenti, è dell'autore teatrale e regista televisivo **Gabriele de Pasquale**, con alle spalle un lungo percorso autoriale nei Musical.

## **Distantime**

Pierandrea Rosato - Lecce  
anno 2021 - 3 min - colore

danzatori **Emily Castelli, Pierandrea Rosato**  
musica **Fabian Neubauer**  
editing **Pierandrea Rosato**  
concept e coreografia **Pierandrea Rosato**

**Distantime** is a video project developed as virtual transposition (during pandemic time) of the choreographic section titled "echoing", a creation by Pierandrea Rosato, part of the group piece "Jack" - Folkwang TanzStudio, 2020. The concept of the film is relations and distance, time and waiting. The dancers speak to themselves in distance, by remembering. The remembering is the act of evoking. The gestural dance repeated by the dancers is the same. The alike choreographic resemble the identical feeling shared by the two lovers, friends, siblings. The research of the other is the research of time itself. The ritual dance wants to mark the unfolding of the day. From dawn until dusk this dance tells of the desire for union.

### Note sullo spettacolo

**Distantime** is a Video project developed as virtual transposition (during pandemic time) of the choreographic section titled "echoing", a creation by Pierandrea Rosato, part of the group piece "Jack" - Folkwang TanzStudio, 2020. "Jack" deals with our sometimes contradictory everyday lives. It is about misunderstandings and bizarre rituals, about celebrations and funerals, about erotic moments and monotony. In short: about situations that lead to tensions and thus to strong physical images. "Jack" is not only the title of the new choreography, but also a name, a place, a memory - and perhaps also a dream.

**Pierandrea Rosato** was born in Lecce, Italy on 7 January '94. At a young age he started martial arts, learning Karate until he reached the rank of black belt. He successfully participated in different competitions at regional and national levels. At the same time he approached dance and artistic gymnastics, taking lessons in Jazz and in folk dance such as pizzica. At the age of 20 he started his studies at the Folkwang University of Arts in Germany, where he completed his Bachelor's degree in Modern Dance (2015-19). Bausch's repertoire and Jean Cébron's études were in between the special studies. By his penultimate semester, he started working for FTS dance company being part of the ensemble for two years, dancing for artists such as: H. Horn, D. Hernandez, R. Hoffmann, M. Vanderveelde, S. Miracle. He then began to freelancing: he presented some of his creations in art and dance festivals in Italy and Germany and worked as a guest dancer for the Tanztheater Wuppertal P. Bausch.

## **Cenerentola. L'incanto di una notte**

Davide Forte - Roma

anno 2022 - 2 min - colore - italiano

regia e riprese **Davide Forte**

assistente regia **Miriam Pelagalli**

montaggio e VFX **Davide Forte, Miriam Pelagalli**

con **Elisa Forte, Pierpaolo Giannuzzi e Gabriel Giannuzzi**

make-up artist **Valentina Mori**

Uno spettacolo che mette d'accordo grandi e piccini, adatto alla famiglia, ma anche a chi ha bisogno di sognare e di tornare bambino almeno per una serata, in totale spensieratezza. Un mix di amore, magia e famiglia che ruota intorno ad un unico obiettivo: la realizzazione di un sogno. Cenerentola che perde la scarpetta, una storia d'amore, una perfida matrigna, due odiose sorellastre, una coppia di simpatici sovrani, questa è la fiaba che tutti noi nella vita almeno una volta abbiamo visto al cinema, in televisione o ci è stata raccontata...

### Note sullo spettacolo

Cenerentola, una ragazza povera, maltrattata dalla matrigna e dalle sorelle gelose, grazie all'aiuto della Fata Madrina riesce ad andare al ballo reale al palazzo del Principe Azzurro.

Regista, filmmaker e produttore musicale. **Davide Forte** nasce a Roma nel 1985. Dopo una formazione artistica, consegue la laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, presso l'Università di Roma Tor Vergata, con una tesi sul "Cinema per la scuola". Dal 2011 fino al 2018, svolge la professione di grafico e motion designer presso importanti reti televisive nazionali, quali RAI, La7, La EFFE e Repubblica TV. Nel 2017 realizza per la Asl Roma 1 "Fred Home", un corto thriller-psicologico vincitore del festival de "Lo Spiraglio al Lido" e nel 2018 "Per un pugno di banane", cortometraggio dai toni western e comici, vincitore del "Premio Fausto Rossano" e "Visioni Corte Film Festival". Nel 2021 esordisce come regista teatrale nello spettacolo "L'Annuncio a Maria. Il mistero della Rinascita" presso il Teatro Ghione di Roma. Ad oggi è fondatore e direttore artistico della D-FORTE Production e opera in molti settori: cinema, teatro, musica e A/V performance.

## **Progetto Nevrotika**

Etcetera Officine Culturali - Napoli

anno 2021 - 3 min - colore - Italiano e Inglese

regia e postproduzione di **Fabiana Fazio**

testo di **Fabiana Fazio** liberamente ispirato a P. Watzlawick

musica frammenti della canzone Human Nature di Madonna

con **Fabiana Fazio, Valeria Frallicciardi e Giulia Musciacco**

**Progetto Nevrotika** trae ispirazione dagli studi dello psichiatra, psicologo e antropologo cileno C. Naranjo, sugli enneatipi, dai testi del filosofo e psicologo P. Watzlawick, "Istruzioni per rendersi infelici" e "Pragmatica della comunicazione" e sono frutto di una riflessione su quelle che sono le conseguenze che una società "sempre più malata" come la nostra può avere sui singoli individui. Ecco perché la scelta, all'interno del titolo, della K in sostituzione della C, esempio rappresentativo di come la lingua scritta, al tempo dei social, sia sempre di più lo specchio di una società via via più degradata. Un piccolo ironico tuffo nell'inconsapevolezza, che ci rende vittima di noi stessi e del tempo in cui viviamo. Come dice Watzlawick, siamo noi stessi a renderci infelici. Perché allora cercare disperatamente e inutilmente di essere felici quando si potrebbe diventare dei veri artisti nell'arte della sofferenza? Questa la nostra piccola provocazione.

### Note sullo spettacolo

**Progetto Nevrotika** è una trilogia di spettacoli che mettono in scena con uno sguardo ironico, tagliente ed esorcizzante, i vari aspetti di questo "moderno disagio", analizzando e mettendo alla berlina tutti quei meccanismi mentali che ci allontanano inconsapevolmente dalla felicità. Come in un grande corso di formazione per rendersi la vita impossibile (parafrasando Watzlawick), in Nevrotika vol.1-2-3 abbiamo affrontato il tema della nevrosi prendendo come nucleo il soliloquio, in Nevrotika 4-5-6 abbiamo invece lavorato ponendo attenzione sull'aspetto relazionale della comunicazione. Dopo un funerale che rappresenta simbolicamente la morte della coscienza e una festa di compleanno, fulcro rispettivamente del primo e del secondo spettacolo, identifichiamo in Nevrotika vol.7-8-9 (attualmente in allestimento), il giorno del parto come momento/luogo di incontro/scontro tra le protagoniste, tre donne affette da disturbo ossessivo-compulsivo, in dolce (ma non troppo) attesa.

**Fabiana Fazio** nasce a Napoli il 29/12/1980, è attrice, regista, videomaker. Lavora come attrice in teatro con il regista Carlo Cerciello, con il Teatro Stabile di Napoli, Casa del Contemporaneo, Le Nuvole, NTFI, Teatro Bellini, Elledieffe, Galleria Toledo e ancora, nel settore audiovisivo e nel doppiaggio. Nel 2016 fonda l'associazione **Etcetera officine culturali** e firma scrittura e regia di Nevrotika 1-2-3; Nevrotika 4-5-6; Soulbook; MisStake; Parastasi Kitch. Dal 2005 lavora come videomaker realizzando documentari, promo, backstage e lavori in motion graphic e stop-motion. Tra lavori più recenti: i videoclip di Pietra Montecorvino Je suis amor, Devil Got My Woman di R. Frattini, L'uomo normale e Oui oui sauvage della cantautrice Flo. Collabora alla scrittura del soggetto videoclip Marechià dei Nu Genea. Nel 2021 arriva finalista alla Biennale college Teatro (sezione Performing Art).

## **Quis dabit Pasolini**

Gabriele Furnari Falanga - Foligno (Pg)  
anno 2022 - 2 min - b/n - italiano

di **Gabriele Furnari Falanga**

regia **Giacobbe/Furnari Falanga**

con **Isabella Giacobbe, Gabriele Furnari Falanga**

riprese **Giancarlo Cibelli**

montaggio **Gabriele Furnari Falanga**

Subito dopo la morte di Pasolini, la madre, Susanna Colussi, non seppe mai la verità sulla morte del figlio. In quell'arco di sei anni, a seguito della morte, su di lei piomba un buio e di lei sappiamo ben poco. Ci siamo allora addentrati in questo buio, cercando di conoscere questo dolore materno così universalmente vicino ad ogni madre di fronte alla morte di un figlio, accendendo così, una luce su Susanna per strapparla dall'ombra e poterle in qualche modo riconsegnare il suo Pier Paolo. Attraverso il nostro progetto, abbiamo immaginato, un'altra e nuova dinamica degli eventi della morte pasoliniana. Staccandoci dalla verità dei fatti, Susanna Colussi al contrario per noi, è presente durante l'agonia del figlio dopo il pestaggio e alla sua morte. Per raccontare questa nuova suggestione, abbiamo costruito delle analogie utilizzando l'opera del "Quis dabit", nel quale la Vergine Maria e il Cristo diventano le figure per realizzare una sovrapposizione di personaggi ed accadimenti.

### Note sullo spettacolo

Una domenica, su una spiaggia ormai desolata, avvolti dal rumore del mare, un Figlio e una Madre si incontrano dopo molto tempo. Il Figlio supplica la Madre di raccontargli il dolore che ella ha provato il giorno in cui egli è stato ucciso e di ripercorre insieme, proprio sul luogo dell'assassinio, i momenti salienti che l'hanno portata affannata e lacerata su quel "Golgota". I due protagonisti assoluti sulla scena, attraverso le parole materne, compiono un passo a ritroso nel passato, rivivendo gli ultimi istanti della passione e morte del "Figlio Unigenito". Al pianto e al lamento della Vergine, il Figlio risponde amorosamente dichiarandole il suo infinito e sempre vivo amore e la esorta a condurlo, per l'ultima volta, in quel paradiso perduto che è casa. Entrambi, spiriti d'amore avvinghiati ora e per sempre, camminano sulla strada del ritorno verso Casarsa.

**Gabriele Furnari Falanga** ed **Isabella Giacobbe**, registi ed interpreti dello spettacolo, si sono appositamente uniti per questo progetto. Entrambi nati in Sicilia, si sono avvicinati al teatro sin da piccoli, seguendo percorsi e maestri differenti presso le varie realtà teatrali della città di Messina. Successivamente si sono diplomati presso la scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Finiti gli studi accademici, Gabriele Furnari Falanga in teatro lavora con Giorgio Bongiovanni, Simone Toni, Anna Laura Messeri, Massimo Mesciulam e da qualche anno si dedica alla scrittura drammaturgica producendo i propri progetti. Sul territorio umbro, promuove percorsi di formazione teatrale per bambini, ragazzi e adulti. Isabella Giacobbe dopo il diploma, lavora con diversi registi come Massimo Mesciulam, Valerio Binasco, Mario Jorio, Davide Livermore, Laura Sicignano; ed è cofondatrice e attrice della compagnia "Teatro Bunkerlak" di Genova.



## **Love and money**

Saverio Giuseppe Paoletta - Roma  
anno 2022 - 3 min - colore - italiano

di **Saverio Giuseppe Paoletta**

con **Valentina Carrino, Saverio Giuseppe Paoletta, Daniela Bianchi, Barbara Gobbi, Silvia Grassi, Mario Ive, Alessandro Massacci, Roberto Pesaresi, Alessia Sala**  
riperse **Manfredi Marchetti e Ian Tognon**

montaggio audio e video **Saverio Giuseppe Paoletta**

esecutori musiche di Georg Freidrich Handel **Pierluigi Ricci, Maria Martirosyan**

progetto grafico **Harvinder Singh**

agenzia stampa **Stefania Vaghi Comunicazione**

La pièce **Love and Money** di Kelly presenta 7 scene, in cui recitano, di volta in volta, al massimo 3 di 9 personaggi. Solo in due scene gli attori potrebbero essere tutti sul palco, ma la loro presenza è sostituita dalle loro voci recitanti, che si alterneranno alle parole di Jess, la protagonista, unica in scena in quegli atti. Il teaser si presenta senza una reale ambientazione comune, se non in forma di scenografia minimale in cui la luce isola i personaggi da un'oscurità che sembra pronta a risucchiarli. L'effetto di spaesamento è accresciuto da un'alterazione dell'ordine temporale: la prima scena è in realtà l'ultima nella successione logica degli eventi, ed ad essa seguono eventi in ordine non causale. Il crescendo di tensione trova nell'inquadratura finale una sospensione drammatica nelle parole piene di speranza della protagonista, che alla luce delle iniziali parole dell'altro protagonista, David, si caricano di ironia tragica.

### Note sullo spettacolo

Opera di Kelly. La vita di una coppia sposata viene sconvolta dalla crisi economica che si abbatte sulla loro famiglia e dal peso di debiti contratti a causa delle spese compulsive della moglie. Incapace ad affrontare un'insicurezza esistenziale acuita dalle difficoltà economiche, la moglie trova nel suicidio l'unica via di uscita. Il marito, deve convivere con i sensi di colpa per non essere riuscito a evitare (e in fondo aver favorito) il suicidio della moglie. Il quadro di un'umanità incapace di vivere al di fuori di modelli consumistici è completato dai genitori della moglie, dalla cinica e repressa capoufficio del marito e dal suo servile aiutante, da una giovane aspirante attrice pronta a tutto e da un impresario dalla vita desolata e disperata. Si delinea così la rappresentazione inequivocabile del vuoto di umanità e di amore in cui la crisi economica e un modello culturale e materiale disumanizzante hanno gettato le nostre vite.

Il gruppo nasce per rispondere agli sconvolgimenti della pandemia. Attori professionisti si stringono attorno allo spettacolo diretto da **Saverio Giuseppe Paoletta**. L'**Universarte**, fondata da Paoletta, Harvinder Singh e Paola Morini, ha al suo attivo documentari presentati in importanti competizioni come il Festival di Venezia 2017 e il Nastro d'argento 2018, e distribuiti su reti nazionali (Rai Tre e Rai Play). Ha al suo attivo un'attività giornalistica in difesa delle comunità immigrate (Primo premio informazione digitale de La Stampa 2011), installazioni presentate in importanti musei quali il Macro di Roma mostre fotografiche, spettacoli, corsi teatrali, e web serie.

## **Destinazione non umana**

Fort Apache Cinema Teatro - Roma  
anno 2021 - 2 min - colore - italiano

con **gli attori della Compagnia Fort Apache Cinema Teatro**

scritto e diretto da **Valentina Esposito**

costumi e trucco **Mari Caselli**

assistente ai costumi **Costanza Solaro Del Borgo**

ideazione scenografica **Valentina Esposito**

scenografia **Edoardo Timmi**

musiche **Luca Novelli**

luci **Alessio Pascale**

fonico **Luigi Di Martino**

fotografa di scena **Jo Fenz**

riprese video **Jumping Flea**

montaggio video **Simone Spampinato**

organizzazione **Giorgia Pellegrini**

segreteria **Ilaria Marconi**

ufficio stampa **Carla Fabi Roberta Savona**

**Destinazione non umana** è una favola senza morale, amara e disumana quanto può esserlo una fiaba, costruita sulle solitudini alle quali ci costringe il tempo che viviamo e sul pensiero della morte, sul vuoto lasciato da chi se n'è andato, sul dolore, la rabbia, la paura. Sullo sforzo bestiale di vivere contro e nonostante la certezza della morte.

### Note sullo spettacolo

Sette cavalli da corsa geneticamente difettosi condividono forzatamente la vecchiaia in attesa della macellazione. Nel gioco scenico e drammaturgico, l'immaginifica vicenda di bestie umane diventa pretesto per una riflessione profonda sul tema tragico della predestinazione, della malattia, della morte, della precarietà dell'esistenza, della responsabilità individuale rispetto alle scelte maturate nel corso della vita.

**Fort Apache Cinema Teatro** è l'unica Compagnia teatrale italiana stabile costituita da attori ex detenuti e detenuti in misura alternativa oggi professionisti di cinema e palcoscenico. È diretta da Valentina Esposito, autrice, regista, docente universitaria. Realizza produzioni teatrali e cinematografiche e collabora con Sapienza Università di Roma in Progetti di Ricerca e Formazione.

## **Le rane**

Margherita Orsini - Milano

anno 2022 - 2 min - colore - italiano

regia, fotografia, montaggio **Margherita Orsini**

con **Giorgia Favoti, Matteo Ippolito, Lucia Limonta, Claudia Marsicano, Francesco Rina e un coro di cittadini ogni giorno diverso**

progetto **Marco Cacciola**

musiche e suono **Marco Mantovani**

### Note sullo spettacolo

Un coro di cittadini ogni sera diversi affiancano i performers, provando a rifondare l'antico legame esistente tra società e teatro. Una delle opere più celebri di Aristofane rivive dunque in un allestimento inedito e partecipato che accompagna il pubblico in un divertente e visionario viaggio negli inferi. In scena assistiamo alle rocambolesche peripezie del dio Dioniso e del suo servo Xantia, diretti verso l'Ade per riportare in vita un Poeta che salvi la città dal degrado culturale. Il viaggio del dio e del servo è prima disseminato di incontri singoli che tracciano il percorso, poi si estende a tutto il coro - che spezza la trama svelandone l'aspetto più animalesco - fino ad arrivare all'altra metà del cerchio: il pubblico. Il Poeta tanto cercato si rivela essere un cittadino che varca le soglie del mondo di qua, ritornando tra il pubblico. È qui che avviene la cesura dell'idea di storia come progressione continua, che è anche un atto di responsabilità verso un futuro diverso.

**Margherita Orsini** è regista e filmmaker di 26 anni. Lavora principalmente come assistente di regia in set di cinema, fiction e documentario. La sua passione per il teatro, che si è declinata sia come frequentazione di corsi teatrali sia come partecipazione alla lotta dei lavoratori dello spettacolo negli ultimi due anni, l'ha portata a filmare trailer e spettacoli teatrali.

## **Puppenspieler**

Cornelia - Napoli

anno 2022 - 1 min - colore

regia e montaggio **Andrea De Simone**

coreografia **Nyko Piscopo**

Lo spettacolo è stato costruito partendo da una sezione laboratoriale nella quale i danzatori sono entrati in relazione tra di loro e con loro stessi, attraverso uno sharing di racconti circa la propria infanzia. Il metodo di sperimentazione e di ricerca è quello dell'improvvisazione guidata e lo svolgimento di alcuni esercizi già applicati nella psicologia moderna. Il materiale ricavato da questo processo ha rappresentato la base della costruzione dei personaggi e del loro linguaggio corporeo nella produzione. Successivamente si è proceduto attraverso la creazione di aneddoti semplici che, come pezzi di un puzzle, compongono la storia personale di una persona. Lo spettacolo è costruito come un libro di favole nel quale ogni favola è un episodio ed ogni episodio è un pezzo della vita di Klara. Il processo evidenzia l'importanza di giochi, giocattoli, esperienze e fantasia nella vita di ognuno di noi.

### Note sullo spettacolo

Giocare in libertà, senza stereotipi ed etichette prestabilite. Questa è la condizione che è stata negata a Klara e che ella stessa rivive per ricostruire il proprio percorso da bambina a donna. Non uno, ma tanti schiaccianoci a cui sono legate esperienze sconvolgenti ed importanti e che ricostruiranno l'identità di una persona libera da stereotipi di genere, alla quale piaceva solamente vivere senza etichette. Partendo dal racconto "Lo schiaccianoci e il re dei topi" di E.T.A. Hoffman, Nyko Piscopo affronta il tema dei giocattoli gender neutral. Il focus è rivolto alla relazione tra la persona ed il giocattolo, proprio come Klara e lo Schiaccianoci, l'intento è quello di mettere in relazione i danzatori con il mondo infantile partendo dalle prime esperienze e scelte.

L'attività della compagnia **Cornelia** è diffusa sia in Italia che all'estero: le produzioni artistiche vengono presentate in vari teatri italiani (Teatro delle Muse di Ancona, Teatro Bellini di Napoli, Teatro comunale di Vicenza, Teatro Carignano di Torino ecc.) e partecipano ai più importanti festival di danza e video danza, sia nazionali (Biennale di Venezia 2020, Campania Teatro Festival 2021 e molti altri) che internazionali (Filmpride di Birghton, Choreoscope a Barcellona), oltre a progetti trasmessi in streaming a New York, Londra, Belgrado, Svezia, Iran. Attiva non solo nella danza a livello produttivo, la compagnia si occupa anche di collaborare all'organizzazione di eventi nazionali come MOVIMENTOALE e Cilentart Fest e nella formazione con iniziative gratuite per i danzatori del territorio come Wake Up! Training. Ha conseguito un importante riconoscimento dal Ministero della Cultura, rientrando nell'elenco delle compagnie di danza finanziate dal FUS.

## **David**

Vucciria Teatro - Napoli

anno 2020 - 2 min - colore - italiano

drammaturgia e regia **Joele Anastasi**

con **Joele Anastasi, Federica Carruba Toscano, Eugenio Papalia, Enrico Sortino**

set designer **Giulio Villaggio**

aiuto regia **Giuseppe Cardaci, Enrico Sortino**

light designer **Martin Emanuel Palma**

foto **Dalila Romeo**

video **Giuseppe Cardaci**

coreografia **FerTango**

scenotecnica **Alovisi**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

co-produzione **Napoli Teatro Festival uno spettacolo di Vucciria Teatro**

**David** non esiste in carne e ossa. È il quarto componente di una famiglia, ma non è mai nato. Un vuoto che si manifesta come una reale presenza nella vita di questi personaggi. Una vera e propria lotta tra ideale e reale.

Abbiamo per questo deciso di strutturare il teaser intrecciando due linee narrative differenti e speculari, espresse attraverso due diversi stili di ripresa.

### Note sullo spettacolo

**David** nasce da una storia personale: è in primo luogo la rappresentazione ideale ed artistica di “mio fratello”, ma è soprattutto il simbolo di una grande assenza. Attraverso le vicende di una famiglia che ha cristallizzato la presenza di un posto vuoto ad una tavola in un’ingombrante icona, David si converte in un rito che incarna un atto iconoclasta liquefacendosi in materia. David è quindi metafora di un processo artistico: l’unico spazio ragionevole dal quale può emergere è un cantiere in cui la materia possibile si miscela con l’irrealizzabile. Nel mio immaginario vedo le porte di questo cantiere aprirsi e tutta quella materia riversarsi tra le vie delle nostre città. Davanti a me si apre uno scenario simile ad un luogo mitico ed onirico in cui gli dei dell’olimpo si sono finalmente sparpagliati tra i banchi del mercato della mia città. L’Arte resta l’unico tentativo per riportare in vita sotto nuova forma, ciò che ci appare irrimediabilmente perso o sepolto.

**Vucciria Teatro** formazione artistica che lavora nel teatro e nella Performance-Art. Fondata da Joele Anastasi, Enrico Sortino, Federica Carruba Toscano. Dal 2018 Vucciria Teatro è prodotta dalla Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini.

## **La difficilissima storia della vita di Ciccio Speranza**

Les Moustaches - Roma

anno 2020 - 2 min - colore - italiano

di **Alberto Fumagalli e Ludovica d'Auria**

regia di **Tommaso Ferrero**

con **Giacomo Bottoni, Francesco Giordano, Antonio Orlando**

direttore della fotografia e disegno luci **Niccolò Arcostanzo**

montaggio **Tommaso Ferrero**

costumi **Giulio Morini**

scenografia **Giulio Morini**

musica "**Gula**" di **Meute**

organizzazione **Pietro Morbelli**

produzione **Les Moustaches**

Dal punto di vista registico il teaser ha l'obiettivo di porre in risalto, senza denunciarlo apertamente, il tema centrale dello spettacolo teatrale: il sogno di Ciccio Speranza, che si trova a far parte di una realtà che non gli appartiene. E' così che la dimensione reale viene squarciata dal desiderio del protagonista, che, attraverso la danza, la musica e il suo tutù rosa, riesce a dar vita ad una dimensione fantastica dove l'impossibile diventa possibile. Per mezzo di primi piani e dei dettagli sul protagonista, si cerca di dare un corpo, una voce, ma anche una portata a questo sogno. La campagna, ambientazione dello spettacolo e sinonimo di tutto ciò che non appartiene a Ciccio, rimane come uno sfondo a testimoniare le difficoltà del percorso, mediante l'utilizzo di ricercati oggetti di scena e di materia prima, nonché la presenza dei due coprotagonisti. Ma il sogno di Ciccio è più forte di qualunque ostacolo, e persiste, nella sua danza libera, fragile e rivoluzionaria.

### Note sullo spettacolo

Ciccio Speranza è un ragazzo grasso, ma leggero, con un'anima talmente delicata, che potrebbe sembrare quella di una graziosa principessa nordeuropea. Ciccio Speranza vive in una vecchia catapecchia di provincia dove si sente soffocare, come una fragile libellula rosa in una teca di plexiglass opaco. Ciccio Speranza ha un sogno troppo grande per poter rimanere in un cassetto di legno marcio: vuole danzare. In una sperduta provincia di un'Italia sperduta, la sperduta famiglia Speranza vive da generazioni le stesse lunghissime giornate. Solo, in fondo, nella sua fragilità, Ciccio vuole scappare da quel luogo che mai ha sentito come casa. Attraverso il suo gutturale linguaggio, il suo corpo grassissimo e il suo sogno impacciato, il nostro protagonista, in tutù rosa non smetterà mai di danzare, raccontandoci la sua vita così come la desidera.

**Les Moustaches** nascono a Bergamo come compagnia teatrale under 35. Partecipano e vincono ai festival, italiani e internazionali. Ricchi di individualità forti (costituiscono il nucleo centrale del gruppo professionisti attivi in diversi settori dello spettacolo) nel 2019 i Les Moustaches decidono di ampliare il proprio campo operativo. Oltre a continuare a produrre spettacoli per il palcoscenico, si dedicano alla realizzazione di soggetti e sceneggiature per film e serie tv.

## **Un passato infinito**

Nessun Vizio Minore - Torino

anno 2015 - 2 min - colore - italiano

regia **Angelo Scarafiotti**

adattamento **Davide Bernardi**

da Appuntamento a Londra di **Mario Vargas Llosa**

con **Davide Bernardi, Mara Scagli**

Lo spettacolo è tratto dal testo Appuntamento a Londra di Mario Vargas Llosa, premio Nobel per la letteratura nel 2010. Partendo dal nucleo della storia (l'incontro tra due persone in una stanza d'albergo), ne abbiamo effettuato un adattamento con l'obiettivo di approfondire la dinamica di un incontro che, fin dall'inizio, si tinge di mistero e di non detti. Una verità inconfessabile che a poco a poco diventa inevitabile svelare, tra realtà e immaginazione, con continui colpi di scena. Nella messa in scena, ho lavorato molto sull'interazione tra i due personaggi, sulla loro psicologia così sfuggente e misteriosa, e sulle loro dinamiche alterne, di incontro e di fuga, cercando di mostrare la loro diversità, prima nascosta e poi, nello svilupparsi della narrazione, sempre più evidente. Un gioco di emersioni consecutive che stupisce lo spettatore fino a rendere chiaro, quasi esplosivo, che, per quanti sforzi si possano fare, il passato torna sempre a presentare il suo conto.

### Note sullo spettacolo

Un uomo e una donna si incontrano per la prima volta in una stanza d'albergo. Claudio è un uomo di affari di successo ma con una vita sentimentale e familiare fallimentare. Sofia è una donna affascinante e misteriosa che si presenta a Claudio come la sorella di Massimo, l'amico di infanzia più caro che Claudio abbia avuto. E che è scomparso, senza dare spiegazioni, da 25 anni. I due iniziano a parlare, a rievocare storie ed episodi di un passato distante, ma che ancora continua a riverberare i suoi effetti nella vita di Claudio. E a poco a poco, l'identità di Sofia si fa sempre più ambigua, sfuggente, inquietante. Le sue parole scavano nei ricordi, facendo riaffiorare domande rimaste senza risposta e riaprendo ferite mai rimarginate. La realtà si intreccia con desideri, sensi di colpa ed invenzioni mentali. La rievocazione di un'amicizia che è diventata assenza e che sconfinava nell'immaginario. Un passato infinito, dal quale è impossibile prendere le distanze.

L'associazione teatrale **Nessun Vizio Minore** nasce nel 2011 da un gruppo di attori e registi (Monica Iannessi, Matteo Barbero, Davide Bernardi, Silvia Caltagirone e Patrizia Schneeberger) che provengono da percorsi formativi ed artistici diversi ma si sono ritrovate a condividere una sensibilità affine attraverso esperienze teatrali comuni. Gli spettacoli messi in scena si caratterizzano per un allestimento contemporaneo su testi originali o rielaborazioni sia di classici sia di autori contemporanei, con un'attenzione particolare alla revisione drammaturgica e con una forte impronta registica. Negli ultimi anni, la compagnia ha portato in scena gli spettacoli "Prima che cada la notte" (scrittura e regia di Davide Bernardi); "Natura morta in un fosso" (testo di Fausto Paravidino, regia di Davide Bernardi); "L'inganno dei ricordi" (testo e regia di Davide Bernardi).

**Uccelli - produzione di Comunità**  
Bottega degli Apocrifi - Manfredonia (Fg)  
anno 2019 - 3 min - colore - italiano

adattamento **Stefania Marrone**  
regia **Cosimo Severo**  
con **Luigi Tagliente, Bakary Diaby, Giovanni Salvemini, Raffaella Giancipoli, Mamadou Diakite**  
musicisti **Fabio Trimigno e Celestino Telera**  
con il **coro del laboratorio Uccelli - Teatro Diffuso e i bambini del "Coro dei nati liberi"**  
spazio luci e scene **Cosimo Severo e Luca Pompilio**

**Uccelli** è una produzione di comunità: un progetto speciale che prevede il coinvolgimento degli adolescenti (fino a un massimo di 50) e dei bambini (circa 20) della città che ospita lo spettacolo, che prenderanno parte a due percorsi paralleli di formazione gratuito con il regista e gli artisti della compagnia per la creazione del "Coro attorale degli uccelli" e del "Coro dei nati liberi", che faranno parte dello spettacolo. Un'esperienza immersiva di una settimana, che dai ragazzi risale alle loro famiglie e al loro contesto di riferimento, facendo di un prodotto artistico spettacolare un inedito progetto di avvicinamento e formazione di pubblico. Con il debutto a Manfredonia nel giugno 2019 la compagnia viene segnalata dal magazine Paneacqua e cultura al Premio Rete Critica. Riallestito a Saragozza, presso il Teatro de la Estacion, nel settembre 2019, prima di riprendere la sua circuitazione italiana.

#### Note sullo spettacolo

Come se il teatro fosse un esercizio collettivo di libertà; uno spettacolo nato nel 2019 che si rinnova ogni volta. Attori e musicisti professionisti della compagnia insieme a bambini e ragazzi della città che ospita lo spettacolo: una produzione di Comunità. Perché gli Uccelli di Aristofane? Perché a pensare a due uomini che abbandonano la loro città perché corrotta e se ne vanno inneggiando al cambiamento, convincono gli ingenui uccelli a cambiare le cose insieme a loro, e scoprono presto che avere potere è più interessante che cambiare le cose, dopo 2.500 anni ci fa ancora (amaramente) sorridere. Il progetto Aristofane di Bottega degli Apocrifi è nato al di fuori di ogni logica di mercato, come progetto speciale dedicato a Manfredonia (città in cui la compagnia risiede) ed è presto diventato un progetto esportabile, capace di incidere anche sulle prassi di circuitazione della compagnia.

**Bottega degli Apocrifi** nasce a Bologna nel 2000, nel 2004 si trasferisce a Manfredonia, in Puglia, scommettendo che il teatro può essere un lavoro, anche al Sud. Abbiamo deciso di stare. Questa parola per noi ha cambiato destinazione d'uso: da verbo che indica sedentarietà è diventata sostantivo che indica azione, "lo stare" ossia la condizione necessaria della nostra ricerca artistica. È così che la vicinanza a Borgo Mezzanone, che ha ospitato fino allo smantellamento il CARA più grande del Mezzogiorno, ci ha trasformato in una compagnia multietnica. È così che il lavoro con gli adolescenti, nostri interlocutori privilegiati per la costruzione di una comunità teatrale, ci ha portato alla mescolanza di professionisti e non, fino a generare il format della Produzione di Comunità.



## **Il filo spezzato**

Collettivo G.R.A.M. - Roma  
anno 2022 - 3 min - b/n - italiano

autore **Achille Mandolfo**

regia teaser **Achille Mandolfo**

assistente alla regia **Daniele Giasi**

montaggio teaser **Daniele Giasi**

direzione della fotografia e riprese video **Paolina Gramegna e Giordana Moltedo**

con **Rebecca Sisti, Clara Morlino**

in foto **Andrea Grasso**

costumi e scenografia **Collettivo G.R.A.M**

**Il filo spezzato** è girato in esterna, su una terrazza romana, in un'ambientazione estremamente quotidiana e reale che vuole richiamare un qualsiasi paesino del Sud Italia e la scelta del bianco e nero serve ad evidenziare un passato fatto di credenze e superstizioni che non è tuttavia così lontano. Sventolano stesi al sole dei reggiseni, uno dei quali viene utilizzato, insieme alle foto di Miss Ramonz e Big Fish, dalla vecchia santona per la sua presunta magia. Appesi ad una corda con delle mollette, i reggiseni rappresentano metaforicamente le anime delle donne vittime di fattura da parte della janara. Il reggiseno non è scelto a caso: è un indumento che attiene alla sfera dell'intimità e della sensualità, copre i seni e quello sinistro è accanto al cuore, organo associato all'amore. Infine, la regia ha voluto lasciare anche i suoni naturali dell'ambiente circostante: l'iniziale abbaiare dei cani è apparso pertinente all'atmosfera che si voleva andare a ricreare.

### Note sullo spettacolo

**Il filo spezzato** è la storia di un amore maledetto, nato in un paesino del Sud Italia. Una ragazza di nome Miss Ramonz si innamora di un ragazzo, Big Fish. Nelle loro vite l'incontro con la signora Rosa lascerà una traccia indelebile. La forte passione amorosa della protagonista è contrastata dal peso ingombrante e ossessivo della sua famiglia. La vicenda della giovane subirà un punto di svolta segnato dall'incontro con una vecchia santona che, attraverso un rito funereo, lancerà una maledizione che spezzerà per sempre il filo della pena d'amore per cui Miss Ramonz è destinata a soccombere. Il progetto è liberamente tratto da una storia vera e assurda, che ha coinvolto parte della famiglia dell'autore, usata come pretesto per affrontare il tema della sopraffazione e della violenza fisica e psicologica subita tra le mura domestiche.

**Achille Mandolfo** attore, danzatore e performer molisano. Si è diplomato alla Scuola di Recitazione Fondamenta, parallelamente ha seguito il corso di alta formazione professionale diretto da Giancarlo Sepe e si è specializzato presso il Biennio della Scuola di Perfezionamento del Teatro Argentina. Lo scorso febbraio è arrivato al livello europeo tra i 15 finalisti in concorso a La Biennale College Teatro 2022 di Venezia sezione Performance Teatrale, prendendo parte come protagonista alla performance "Caffè Sanguine". A Dicembre 2021 debutta con il Teatro di Roma al Museo Maxxi come protagonista nella performance "La Commedia dell'Inferno" di Edoardo Sanguineti con la regia di Marco Lucchesi.

## **F.A.ù.R.**

Ilaria Migliaccio/Franca Battaglia Teatro - Roma  
anno 2022 - 3 min - colore - italiano

regia **Ilaria Migliaccio, Juan Pablo Etcheverry**

con **Ilaria Migliaccio**

fotografia, riprese video e montaggio **Juan Pablo Etcheverry**

costumi **Ilaria Migliaccio**

musica "**Blues Driver**" di ROZKOL. "Big Blue" di Podington Bear licensed under a Attribution 4.0 International License. FMA Free Music Archive

produzione **Franca Battaglia Teatro**

**F.A.ù.R.** è una drammaturgia scritta per una futura messa in scena. È un progetto che racconta la storia di due donne, Giulia e Fiore, le cui vite diventano occasione per raccontare la ricerca di libertà e autodeterminazione di tutte; per dire della speciale normalità e del potere generativo e trasformativo della parola. Fiore ama ripetere l'acrostico/acronimo F.A.ù.R., e vuole essere chiamata così. Nessuno sa ancora cosa significhi, ma tutti la chiameranno F.A.ù.R., senza chiedersi niente. E farò lo stesso anch'io. Faùr è una donna di 30 anni, vive isolata nella sua stanza, parla poco, scrive a macchina per ore, gioca con le lettere e con le parole, anche se per gli altri sono prive di senso. Le storie di F.A.ù.R. sono cariche di senso invece e Giulia lo scoprirà all'improvviso, dopo l'ennesima fuga di F.A.ù.R. Giulia si lancia alla ricerca di F.A.ù.R. e alla fine, cercando di dare un senso al suo mistero, ritroverà anche se stessa.

### Note sullo spettacolo

**F.A.ù.R.** è un mistero. Nascosta dietro un muro di silenzio e di incomunicabilità sta facendo la sua rivoluzione. Smonta e rimonta le parole come fossero lego e si perde nel suono della macchina da scrivere. Avvolta nella sua coperta termica, si addormenta abbracciata a una vecchia Remington e si sveglia gridando: "Bello naufragio!!!" Naufraga nelle parole F.A.ù.R. e con lei, Giulia, Azra, Ulaia e Resurreccìon Calvario. "Perché in fondo chi lo ha detto che per essere forti bisogna essere invincibili noi siamo vincibili e non conosciamo la strada giusta siamo imperfette ma non abbiamo bisogno di niente solo di amore senza condizioni siamo estreme senza mezze misure vacilliamo crolliamo e nessuno può dirci niente ma nemmeno aiutarci ad alzarci nessun disturbo facciamo da sole"

**Ilaria Migliaccio** nasce a Napoli nel 1975 debutta nel 2003 con Anna Redi nello spettacolo di teatro danza Pà, per il progetto Petrolio di Mario Martone. Studia alla Sapienza di Roma e si laurea in Storia del Teatro e dello spettacolo su Enzo Moscato. A Napoli lavora con la compagnia Taverna est che con "O Mare" riceve la menzione speciale del Premio Scenario 2005. **Franca Battaglia Teatro** è il nome con cui Ilaria firma i suoi progetti oltre che da attrice anche da regista e drammaturga. Franca Battaglia Teatro nasce nel marzo 2008 a Napoli dando vita al progetto "La bella Lena", finalista al Premio Scenario 2009, debutta nella sua versione definitiva al Napoli Teatro Festival 2010 nella rassegna E45 Napoli Fringe Festival. Sarà in seguito nelle rassegne Transit-I 2011 di Orvieto, Teatri Meridiani del Teatro dei Sassi di Matera, "Teatri di Vetro" di Roma, "Stazioni di Emergenza" Galleria Toledo di Napoli.

## **Time Kills**

Veronica Santi - Bologna

anno 2021 - 2 min - colore - italiano

regia e montaggio **Veronica Santi**

produzione **Alchemilla**

performer **Biancosangue (Bianca Zueneli)**

graphic design **Giulia Bardelli, Andrea Guccini**

musiche **Costanza Bortolotti**

con la partecipazione di **Silvia Bottioli**

costumi **Angela Comelli, Bianca Zueneli**

sponsor **Fondazione Zucchelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**

In collaborazione con **Gelateria Sogni Di Ghiaccio** patrocinio **Quartiere Santo Stefano**

Approccio al video con l'occhio della critica d'arte: cerco di leggere e di comunicare il lavoro di un artista con un taglio aderente alla realtà e al tempo stesso autoriale. In questo caso bisognava promuovere uno spettacolo "in divenire", che prendeva forma durante una residenza. Per questo ho optato per una meta-narrazione, che raccontasse dei luoghi di creazione e lasciasse all'artista la possibilità di parlare del proprio lavoro mentre lo stava elaborando, mixando le conversazioni con Silvia Bottioli, le immagini delle prove e quelle dello spettacolo vero e proprio. Mi interessava anche restituire un senso di solitudine cosmica e di volo pindarico che emerge dall'ossessione del movimento che Biancosangue porta all'estremo durante lo spettacolo. Spiegare ma anche perdersi in una schizofrenica capsula spazio-temporale. Quando inizia e quando finisce una performance? ...Time kills!

### Note sullo spettacolo

**Time Kills** si ispira a "Poem for L.A" di Chris Burden, un intervento pubblicitario televisivo trasmesso a Los Angeles nel 1975 che offre alla ricerca coreografica e performativa un principio semplice: quello della enunciazione e della ostinazione nel pronunciare un enunciato. Durante la residenza ad Alchemilla, la performer Biancosangue ha affrontato una pratica di movimento e una scrittura coreografica di forte impatto visivo, semplicità compositiva, alto livello di tensione ed energia compresse in alcune posizioni statiche, resistenza fisica e potenza, ossessività nella ripetizione dello stesso enunciato sino al suo esaurimento. Il risultato è uno spettacolo site specific che ruota attorno alla percezione del tempo, sui concetti di durata e di morte intesa come pausa e viaggio. Cosa succede dopo che il tempo è "finito"? E se la "fine del tempo" fosse solo una lunga pausa, come un'eclisse, alla fine della quale qualcosa di nuovo ri-iniziasse?

**Veronica Santi** storica dell'arte, regista e curatrice. La sua ricerca su tematiche sociali, politiche e di genere, utilizza il video e la scrittura come forme estetiche di indagine critica sul lavoro e la pratica degli artisti e performer contemporanei. Realizza video per artisti, musei, fondazioni e gallerie ed è autrice e regista del format sperimentale di regia live Raid. Tra i film: "I am not alone anyway" (2017), esposto al MAXXI, Roma; "DONNA MAFIA" (2019); "Off-Identikit" (2020), vincitore del premio Docudonna 2020. Autrice di libri scrive per giornali, cataloghi e riviste tra cui Artforum, Domus, Artribune, Exhibart.

## **Kobarid, Il silenzio degli ultimi**

Alberto Camanni - San Giovanni Lupatoto (Vr)  
anno 2022 - 2 min - colore - italiano

di **Alberto Camanni e Gioele Rossi**

regia **Alberto Camanni**

con **Gioele Rossi**

disegno luci e montaggio **Alberto Camanni**

coreografia e costumi **Gioele Rossi**

produzione **Matrice Teatro e Altri Posti in Piedi**

scritto da **Alberto Camanni e Gioele Rossi**

Il teaser comincia con un suono di sassi che cadono nell'acqua, scandendo il tempo. Aumenta il ritmo e si compone il titolo "**Kobarid**" su un cartello a sfondo nero, è il suono del peso dei soldati morti nella Grande Guerra, che uno ad uno sono caduti in trincea. Una marcia suona in lontananza e vediamo il volto sporco di fango del protagonista, un soldato che ha smarrito la propria identità di uomo sul campo di battaglia. Il video procede con varie sequenze in montaggio alternato e a ritmo di marcia ci vengono mostrate le attività giornaliere che è costretto a fare. La camera mantiene una certa vicinanza con il soggetto, si predilige una fotografia spesso frontale e simmetrica, simbolo di un rigore militaresco. Ci sono anche delle riprese in "POV", momenti in cui il nostro sguardo può avvicinarsi ancora di più al personaggio. Un "PP" termina il video, la faccia dell'attore si è sciacquata e si intravede la sua umanità, le gocce cadono dal suo viso e torna il suono di morte iniziale.

### Note sullo spettacolo

Lo spettacolo **Kobarid**, nome originario sloveno di Caporetto, è un progetto creato dalle testimonianze dei soldati della Grande Guerra, ispirato dai racconti tratti dalle lettere indirizzate ai propri cari, scritte da chi visse per anni, tra trincee e reticolati. Il linguaggio scenico utilizzato è di tipo clownesco, da intendersi nella sua accezione poetica. La cipria e il naso rosso sono sostituiti da una maschera di fango, elemento primario nella vita in trincea. Il personaggio, smarrito la propria identità di uomo, non è né vivo né morto, è l'ombra di un soldato che si aggira nel campo di battaglia. L'individuo scopre di essere l'unico superstite del suo settore nel modo peggiore: trovando la fossa comune nella quale giacciono ammassati i suoi commilitoni. Nonostante questo, giunge l'ordine di andare all'attacco, e così, pur essendo l'unico sopravvissuto, marcia ancora verso un'ultima folle battaglia.

**Alberto Camanni** attore diplomato presso la Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone (Bo) nel 2021. Parallelamente, sviluppa la passione verso la regia e l'editing video. I primi lavori come videomaker arrivano nel 2017, nel settore di video promozionali per eventi serali e festival. Nel 2021 ottiene il terzo posto per il bando "360Lombardia" come regista affiancato da Rubens Lisignoli. Si occupa del teaser "Una cosa bella", video semifinalista della III edizione del Premio Migliore Teaser. Nel 2022 produce video promozionali per lo spettacolo teatrale "Not three Sisters" per il "Teatro Metastasio". Nel 2022 lavora come operatore camera per il video "The girl with the garnet" videoart esposto ad Amburgo per il "RAPID RABBIT Reloaded" e per "Under Construction Theatre", per la regia di Алиса Сизых.